GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1893 — ROMA — GIOVEDÌ 13 APRILE — NUM. 87

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **183** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pel Tesoro, *interim* delle Finanze;

Vedute le leggi 14 maggio 1881 n. 198 e 15 gennaio 1885 n. 2892;

Veduto il Nostro decreto 1 febbraio 1892 n. 35, che approva il testo unico della tariffa del dazio di consumo di Napoli;

Veduta la deliberazione 21 dicembre 1892, approvata dalla Giunta provinciale amministrativa, colla quale il Consiglio comunale di Napoli adottò e confermò delle modificazioni al suindicato nuovo testo della tariffa;

Veduto il parere emesso dalla Camera di commercio ed Arti di Napoli il 3 marzo 1893;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato il qui unito testo della tariffa daziaria del comune di Napoli, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Il presente decreto anderà in esecuzione nel giorno successivo a quello che verrà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 aprile 1893.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

N. B. — *La tariffa annessa al presente decreto sarà pubblicata in un prossimo numero della* Gazzetta Ufficiale.

Il Num. **CLXXIV** *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la deliberazione 6 ottobre 1892 del Consiglio comunale di Villalba, con la quale si è stabilito di elevare a L. 120 il massimo della tassa di famiglia, eccedente quello fissato dal regolamento della provincia;

Veduta la deliberazione 17 novembre successivo della Giunta provinciale amministrativa di Caltanissetta, che approva quella succitata del comune di Villalba;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868 n. 4513;

Veduto l'art. 3 del detto regolamento;

Udito il parere del Consiglio di Stato, il quale ha opinato potersi l'autorizzazione accordare, limitatamente però all'anno in corso;

Sulla proposta del Nostro Ministro del Tesoro, *interim* delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Villalba di applicare, limitatamente al corrente anno 1893, la tassa di famiglia col massimo eccezionale di lire centoventi (L. 120).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1893.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI.

Il Numero **CLXXV** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto 10 aprile 1892, col quale si autorizzò il comune di Modigliana ad applicare, in detto anno, la tassa di famiglia col massimo eccezionale di L. 350;

Veduta la deliberazione 2 novembre 1892 di quel Consiglio comunale, con cui si è stabilito di mantenere il detto massimo anche per l'anno in corso;

Veduta la deliberazione 15 febbraio 1893 della Giunta provinciale amministrativa di Firenze, che approva quella succitata del comune di Modigliana;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro del Tesoro, *interim* delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al comune di Modigliana di mantenere nel corrente anno 1893, la tassa di famiglia col massimo eccezionale di lire trecentocinquanta (L. 350).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1893.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI.

Relazione *del Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *nell'udienza del 23 marzo 1893, circa lo scioglimento del Consiglio comunale di Danta (Belluno).*

SIRE,

Il comune di Danta, in provincia di Belluno, versa in uno stato assai anormale.

Vi è sperpero del denaro comunale per incarichi ingiustificati ai consiglieri; si emettono mandati senza preventiva deliberazione o senza che questa sia approvata; sono lasciati in abbandono i pubblici servizi; l'ufficio comunale è nel più grave disordine; è abbandonato il piano di rifabbricazione di suprema necessità, essendo le case attuali tutte in legname e agglomerate, con serio pericolo in caso di incendio.

Riusciti inefficaci i mezzi ordinari concessi dalla legge per porre rimedio a tale stato di cose, s'impone la necessità dello scioglimento del Consiglio comunale e dell'invio di un R. Commissario straordinario.

Provvede in tal senso il decreto che il riferente si onora sottoporre all'Augusta firma della M. V.

Il Ministro
GIOLITTI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Danta, in provincia di Belluno, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Sartori dottor Gino è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 23 marzo 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell' Interno:*

Con R. decreto del 25 dicembre 1892:

Bezzi dott. Enrico, sotto segretario nell'Amministrazione provinciale stabilita l'anzianità dal 1° dicembre 1892.

Con RR. decreti del 12 gennaio 1893:

Weber Alessandro, ragioniere di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

Deltini Antonio, ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

Sabato Raffaele, ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, promosso alla 1ª classe (L. 2000)

Guacci Achille, ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, promosso alla 1ª classe (L. 2000).

Con R. decreto del 15 gennaio 1893:

Sacchi comm. dott. Vittorio, prefetto di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per avanzata età ed anzianità di servizio, in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 20 gennaio 1893:

Bertarelli comm. dott. Pietro, referendario di 1ª classe al Consiglio di Stato, nominato prefetto di 3ª classe (L. 9000).

Con RR decreti del 22 gennaio 1893:

Giorgetti comm. Diego, prefetto di 1ª classe nell' Amministrazione provinciale, collocato a riposo per avanzata età ed anzianità di servizio, in seguito a sua domanda.

Ambrosetti comm. Leonardo, prefetto di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per anzianità di servizio.

Manfredi comm. dott. Emilio, prefetto di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per avanzata età ed anzianità di servizio, in seguito a sua domanda.

Carlotti comm. dott. Davide, prefetto di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per avanzata età ed anzianità di servizio, in seguito a sua domanda.

Civilotti comm. avv. Gerolamo, prefetto di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

Argenti comm. avv. Eugenio, prefetto di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, trasferito dalla provincia di Cuneo a quella di Bologna.

Fassini-Camossi barone comm. avv. Mario, prefetto di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, trasferito dalla provincia di Benevento a quella di Grosseto.

Alfazio comm. avv. Giovanni, prefetto di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, trasferito dalla provincia di Reggio Emilia a quella di Cuneo.

Prezzolini comm. avv. Luigi, prefetto di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, trasferito dalla provincia di Belluno a quella di Reggio Emilia.

Bacco comm. dott. Carlo, prefetto di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, trasferito dalla provincia di Aquila a quella di Cagliari.

Pasculli comm. avv. Federico, prefetto di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, trasferito dalla provincia di Foggia a quella di Benevento.

Serrao comm. Francesco Emilio, prefetto di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, trasferito dalla provincia di Ferrara a quella di Como.

Battista nob. comm. Camillo, prefetto di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale a disposizione del Ministero, nominato prefetto della provincia di Ferrara.

Cavasola comm. avv. Giannetto, prefetto di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale a disposizione del Ministero, nominato prefetto della provincia di Alessandria.

Fanelli cav. Costantino, consigliere delegato di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, reggente prefetto, nominato prefetto di 3ª classe (L. 9000) e destinato a Trapani.

Carosio comm. avv. Gio. Battista, consigliere delegato di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, reggente prefetto, nominato prefetto di 3ª classe (L. 9000) e destinato a Massa.

Tomasini cav. Francesco, consigliere delegato di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, reggente prefetto, nominato prefetto di 3ª classe (L. 9000) e destinato ad Ascoli Piceno.

Pisani comm. not. Andrea, consigliere delegato di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, reggente prefetto, nominato prefetto di 3ª classe (L. 9000) e destinato a Sondrio.

Garroni comm. avv. Camillo, direttore capo divisione di 2ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato reggente prefetto di 3ª classe (L. 8000) e destinato ad Aquila.

Bettioli comm. Luigi, ispettore generale di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato reggente prefetto di 3ª classe (L. 8000) e destinato a Catanzaro.

Toni comm. avv. Ulisse, ispettore generale di 2ª classe nell'Amministrazione centrale, promosso alla 1ª classe (L. 7000).

Bertagnolli comm. dott. Carlo, direttore capo divisione di 2ª classe nell'Amministrazione centrale, promosso alla 1ª classe (L. 7000).

Barini cav. Giuseppe, capo sezione di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato direttore capo di divisione di 2ª classe (L. 6000).

Giustiniani march. dott. Benedetto Vilfredo, capo sezione di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato ispettore generale di 2ª classe (L. 6000).

Gloria nob. cav. avv. Gaspare, consigliere delegato di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, incaricato di reggere la Prefettura di Foggia.

Riberi cav. not. Luigi, consigliere delegato di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, incaricato di reggere la Prefettura di Belluno.

Sborni cav. dott. Federico, consigliere delegato di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

Barusso cav. avv. Luigi, consigliere delegato di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per motivi di salute, in seguito a sua domanda, col grado e titolo onorifico di Prefetto.

Gabardi-Brocchi comm. avv. Vittorio, consigliere delegato di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per motivi di salute, in seguito a sua domanda, col grado e titolo onorifico di prefetto.

Squaglia Francesco, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, richiamato in servizio dall'aspettativa per motivi di salute.

Liorsi nob. dott. Silvio, sotto segretario nell'Amministrazione provinciale, richiamato in servizio dall'aspettativa per motivi di famiglia.

Ferrari Giuseppe, già impiegato governativo, passato al servizio della provincia di Parma, collocato a riposo per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

Bazzali Gio. Battista, ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 26 gennaio 1893:

Argenti comm. avv. Eugenio, Caravaggio comm. avv. Evandro, Bermondi comm. avv Edoardo, prefetti di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 1ª classe (L. 12,000).

De Seta comm. avv. Francesco, Silvagni comm. avv. Davide, Saladini conte comm. Saladino, Ferrari comm. avv. Carlo, Cavasola commendator avv. Giannetto, Pacini comm. dott. Leopoldo, Vitale comm. Ercole, Pasculli comm. avv. Federico, Plutino comm. Fabrizio, prefetti di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 2ª classe (L. 10,000).

Bertarelli comm. dott. Pietro, prefetto di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, destinato alla Prefettura della provincia di Lucca.

Bergoën comm. avv. Aristide, referendario di 1ª classe nel Consiglio di Stato, nominato consigliere di Stato (L. 9000).

Pellizzari comm. avv. Francesco e Sciacca cav. dott. prof. Gaetano referendari di 2ª classe nel Consiglio di Stato, promossi alla 1ª classe (L. 7000).

Tarchioni comm. avv. Telesforo, consigliere di Stato, collocato in aspettativa per motivi di salute, per la durata di mesi sei.

Felzani comm. Edoardo, questore di 2ª classe di P. S., nominato consigliere delegato di 1ª classe (L. 7000).

Mauceri cav. Salvatore, Fovel cav. dott. Giuseppe, Cova cav. Angelo, Palomba cav. avv. Francesco, Venier nob. cav. Giuseppe, Martelli cav. avv. Giovanni, Sacchetti cav. avv. Berardo, Bisio cav. avv. Giovanni, D'Amico cav. avv. Gaetano, Lemme cav. avv. Alessandro, Maccaferri cav. avv. Ulisse, Trucchi cav. avv. Gio. Battista, Doneddu cav. avv. Giuseppe, consiglieri delegati di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 1ª classe (L. 7000).

Caccavelli cav. Giuseppe, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo, conferitogli il grado e titolo onorifico di consigliere di Prefettura.

Luzzatto dott. Vittorio, sottosegretario nell'Amministrazione provinciale, richiamato in servizio dall'aspettativa per motivi di famiglia.

Con RR. decreti del 29 gennaio 1893:

Bossi cav. avv. Aristide, consigliere di 1ª classe nel 1° grado nell'Amministrazione provinciale, nominato consigliere delegato di 2ª classe (L 6000).

Baldovino cav. avv. Carlo, Fattaccio cav. dott. Ignazio e Salvarezza cav. dott. Cesare, capi sezione di 2ª classe nell'Amministrazione centrale, promossi alla 1ª classe (L. 5000).

Frola cav. dott. Riccardo e Ferraris cav. dott. Giuseppe, primi segretari di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominati capi sezione di 2ª classe (L. 4500).

Zuccotti cav. Giuseppe, primo segretario di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato consigliere di Prefettura di 2ª classe nel 1° grado (L. 4500).

Civoja conte dott. Piero, Colucci cav. avv. Salvatore e Alessio cav. dott. Emilio, primi segretari di 2ª classe nell'Amministrazione centrale, promossi alla 1ª classe (L. 4000).

Valle dott. Zeffiro e Cassone dott. Felice, segretari di 2ª classe nell'Amministrazione centrale, promossi alla 1ª classe (L. 3000).

Fiori dott. Innocenzo e Brunialti dott. Alessandro, segretari di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 2ª classe (L. 2500).

Brandi avv. prof. Brando, nominato segretario di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, coll'incarico di bibliotecario del Ministero dell'interno (L. 3000).

Balsamo rag. Luigi, già computista di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, dispensato dal servizio perchè chiamato sotto le armi, richiamato in servizio con la stessa qualità e classe.

Minervini cav. Gennaro, Nanni Seta cav. Ferdinando, Veyrat cav Pietro, Frioli cav. Enrico, Civilotti cav. Carlo e Galeazzo-Regis cav. Leandro, sottoprefetti di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominati consiglieri delegati di 2ª classe (L. 6000).

Con RR. decreti del 2 febbraio 1893:

Celli comm. avv. Pietro, prefetto di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a disposizione del Ministero dell'interno.

Toni comm. avv. Ulisse, ispettore generale di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato reggente prefetto di 3ª classe (L. 8000) e destinato a Chieti.

Ruspaggiari cav. dott. Giuseppe, capo sezione di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato ispettore generale di 2ª classe (L. 6000).

Burini cav. Francesco, Roberti conte cav. Giuseppe e Barbieri cav. Luigi fu Lorenzo, consiglieri di 2ª classe nel 1° grado nell'Amministrazione provinciale, nominati consiglieri di 1ª classe nel 1° grado (L. 5000).

Arnaboldi cav. dott. Antonio, Gazzera cav. Carlo Alberto, Sperta cav. Felice, Scimonelli cav. Salvatore, Fanelli cav. avv. Fortunato e Doneddu Ardoino cav. Raffaele, sottoprefetti di 2ª classe nel 1° grado nell'Amministrazione provinciale, nominati sottoprefetti di 1ª classe nel 1° grado (L. 5000).

Cassano cav. Roberto, Chiaro cav. dott. Carlo, Pietrogrande cav. dott. Candido, Musi cav. dott. Claudio, Grignolo cav. dott. Giuseppe, Lucio cav. dott. Giuseppe, Dallari cav. dott. Ernesto, Bonacossa cav. avv. Achille e Brusoni cav. dott. Riccardo, sottoprefetti di 1ª classe nel 2° grado nell'Amministrazione provinciale, nominati sottoprefetti di 2ª classe di 1° grado (L. 4500).

Martire cav. Antonio, Vitalba cav. dott. Leonardo, De Rossi cav. dott. Giovanni e Gerbore bar. dott. Luigi, consiglieri di 1ª classe nel 2° grado nell'Amministrazione provinciale, nominati consiglieri di 2ª classe di 1° grado (L. 4500).

Concordi dott Antonio, Mars cav. dott. Alberto, Eula cav. Carlo, Pacetti dott. Alfredo, Starone dott. Giuseppe, Campeggi avv. Ermogene, Gaieri dott. Enrico, Giacobbe dott. Guglielmo, Taranto dott. Costantino, Ottavi dott. Arturo, Reyes Gaspare, Quaranta dott. Vincenzo, Calvino avv. Giuseppe, Agogeri Celso, Putzolu dott. Giuseppe e De Nava cav. avv. Pietro, consiglieri di 2ª classe nel 2° grado nell'Amministrazione provinciale, nominati consiglieri di 1ª classe nel 2° grado (L. 4000).

De Gaetani dott. Ippolito, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato consigliere di 2ª classe nel 2° grado, nell'Amministrazione provinciale, (L. 3500).

Vitelli dott. Nunzio e Scalvi Ferdinando, segretari di 1ª classe nella Amministrazione provinciale nominati consiglieri di 2ª classe nel 2° grado. (L. 3500).

Emprin dott. Enrico, Lozzi dott. Filoteo, Figarolo di Groppello conte dott. Giovanni, Capararo dott. Antonio, Castiglioni dott. Gustavo, Reggiani dott. Eugenio, Saladino avv. Giov. Battista e Manfica conte dott. Cesare, segretari di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominati consiglieri di 2ª classe nel 2° grado. (L. 3500).

Martinelli Eugenio, ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, promosso alla 1ª classe (L. 2000).

Con RR. decreti del 4 febbraio 1893:

Codronchi-Argeli conte comm. dott. Giovanni, prefetto di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, accettate le dimissioni dall'ufficio di prefetto del Regno.

Giura comm. avv. Giovanni, prefetto di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, a disposizione del Ministero, nominato prefetto della provincia di Livorno.

Municchi comm. avv. Carlo, prefetto di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, trasferito dalla Prefettura di Genova a quella di Torino.

Winspeare com. Antonio, prefetto di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, trasferito dalla Pre ettur di Torino a quella di Milano.

De Seta comm. avv. Francesco, prefetto di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, trasferito dalla P .ettura di Livorno a quella di Genova.

Con RR. decreti del 5 febbraio 1893:

Canevelli cav. Giuseppe, direttore capo di divisione di 2ª classe nell'Amministrazione centrale, promosso alla 1ª classe (L. 7000).

Bianchi cav. Ottavio, consigliere delegato di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, dispensato dal servizio.

Sarti cav. Cesare, consigliere di 1ª classe nel 2° grado nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per avanzata età e anzianità di servizio, in seguito a sua domanda, col grado e titolo onorifico di consigliere delegato,

Ravizza cav. Alessandro, consigliere di 1ª classe nel 1° grado nella Amministrazione provinciale, collocato a riposo per anzianità di servizio con grado e titolo onorifico di consigliere delegato.

Bono cav. Stefano, sottoprefetto di 1ª classe nel 2° grado nell'Amministrazione provinciale, nominato consigliere delegato di 2ª classe (L. 6000).

Pollina cav. Clemente, consigliere di 1ª classe nel 1° grado nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per avanzata età e azianità di servizio, in seguito a sua domanda, con grado e titolo onorifico di consigliere delegato.

Ghinozzi cav. avv. Scipione, sotto prefetto di 1ª classe nel 1° grado, nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per avanzata età e anzianità di servizio, in seguito a sua domanda, con grado e titolo onorifico di consigliere delegato.

Artioli cav. Giuseppe, consigliere di 1ª classe nel 1° grado nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per avanzata età e anzianità di servizio, in seguito a sua domanda, con grado e titolo onorifico di consigliere delegato.

Miceli cav. dott. Giuseppe, consigliere di 1ª classe nel 2° grado nella Amministrazione provinciale, collocato a riposo per avanzata età e anzianità di servizio, in seguito a sua domanda, con grado e titolo onorifico di consigliere delegato.

Miserocchi cav. Gaetano, consigliere di 1ª classe nel 1° grado nella Amministrazione provinciale, collocato a riposo per avanzata età e anzianità di servizio, in seguito a sua domanda, con grado e titolo onorifico di consigliere delegato.

Gigliesi cav. Angelo, consigliere di 2ª classe nel 1° grado nell'Amministrazione provinciale, nominato consigliere di 1ª classe nel 1° grado (L. 5000).

Cacciò cav. avv. Giovanni, sotto prefetto di 2ª classe nel 1° grado nell'Amministrazione provinciale, nominato sotto prefetto di 1ª classe nel 1° grado (L. 5000).

Cipollari Tito, ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

Caputi Rocco e Colao Bernardo, alunni di 3ª categoria nell'Amministrazione provinciale, nominati ufficiali d'ordine di 2ª classe (L. 1500).

Con RR. decreti del 9 febbraio 1893:

Bellinfante dott. Emilio, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, richiamato in servizio dall'aspettativa per motivi di salute, a sua domanda.

Boselli Donzi cav. rag. Mario, computista di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato computista di 2ª classe nell'Amministrazione centrale (L. 2000).

Berti cav. avv. Flavio, sottoprefetto di 2ª classe nel 1° grado nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per avanzata età e anzianità di servizio, in seguito a sua domanda.

Di Gioia dott. Giuseppe, segretario di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, accettate le dimissioni dall'impiego.

Con RR. decreti del 12 febbraio 1893:

Guaita comm. avv. Giuseppe, prefetto di 3ª classe, nell'Amministrazione provinciale, in aspettativa per servizio, collocato a disposizione del Ministero.

Bedendo cav. dott. Emilio, capo sezione di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato ispettore generale di 2ª classe (L. 6000).

Nota cav. Giovanni e Le Pera cav. dott. Domenico, capi sezione di 2ª classe nell'Amministrazione centrale, promossi alla 1ª classe (L. 5000).

Martello cav. dott. Francesco e Asioli cav. dott. Adolfo, primi segretari di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominati capi sezione di 2ª classe (L. 4500).

Chiarlone cav. dott. Francesco e Orso cav. dott. Raffaele, primi segretari di 2ª classe nell'Amministrazione centrale, promossi alla 1ª classe (L. 4000).

Pistolese dott. Gerardo, segretario di 2ª classe nell'Amministrazione centrale, promosso alla 1ª classe (L. 3000).

Perrino dott. Roberto, segretario di 3ª classe nell'Amministrazione centrale, promosso alla 2ª classe (L. 2500).

La Rosa Francesco, computista di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Cattaneo Emilio, computista di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato ragioniere di 3ª classe (L. 3000).

Adriani Oreste, Mona Eduardo e De Maio Pietro, scrivani locali nell'Amministrazione della guerra, nominati ufficiali d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale (L. 1500).

Con RR. decreti del 16 febbraio 1893:

Salice cav. dott. Vittorio, consigliere di 2ª classe nel 2° grado nella Amministrazione provinciale, nominato primo segretario di 2ª classe nell'Amministrazione centrale (L. 3500).

Musso Fiorentino, già ufficiale di fanteria, nominato computista di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale (L. 1500).

Con RR. decreti del 19 febbraio 1893:

Palopoli cav. Domenico, sottoprefetto di 1ª classe nel 2° grado, nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per avanzata età, col grado e titolo onorifico di consigliere delegato.

De Berardinis dott. Nicola, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato consigliere di 2ª classe nel 2° grado nell'Amministrazione provinciale (L. 3500).

Bellei dott. Oreste segretario di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato consigliere di 2ª classe nel 2° grado nell'Amministrazione provinciale (L. 3500).

Scamoni dott. Oreste, segretario di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominato consigliere di 2ª classe nel 2° grado nell'Amministrazione provinciale (L. 3500).

Oliva dott. Marco, Manno dott. Mario, Stagnitta dott. Giuseppe, Bianchi dott. Vincenzo, Sansone dott. Diodato, e Negozi dott. Alessandro, segretari di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominati consiglieri di 2ª classe nel 2° grado nell'Amministrazione provinciale (L. 3500).

Di Giorgi rag. Alfredo, computista di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 23 febbraio 1893:

Pennino comm. avv. Antonio, prefetto di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, trasferito dalla Prefettura di Campobasso a quella di Rovigo.

Tamaio comm. Giorgio, prefetto di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, a disposizione del Ministero, promosso alla 1ª classe (L. 12,000).

Vandiol comm. Luigi, direttore capo divisione di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato reggente Prefetto di 3ª classe, e destinato a Campobasso (L. 8000).

Martina cav. Angelo, consigliere delegato di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, reggente la Prefettura di Rovigo, nominato Prefetto di 3ª classe (L. 9000), e destinato alla Prefettura di Lecce.

Mutinelli nob. cav. Giuseppe e Salvarezza cav. dott. Elvidio, sottoprefetti di 2ª classe nel 1° grado nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 1ª classe nel 1° grado (L. 5000).

De Simone cav. Domenico, Sermanni cav. Tito, Leonardi cav. dott. Francesco e Moriani cav. Serafino, consiglieri di 2ª classe nel 1° grado nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 1ª classe nel 1° grado (L. 5000).

Magaldi cav. dott. Vito, Testard cav. Adolfo, Santini cav. dott. Cirillo ed Anceschi cav. dott. Edoardo, sottoprefetti di 1ª classe nel 2° grado nell'Amministrazione provinciale, promossi al 1° grado, 2ª classe (L. 4500).

Brizio Falletti cav. dott. Carlo, Muscianisi cav. dott. Filippo, Hüller cav. Giorgio e Molinari cav. dott. Luigi, consiglieri di 1ª classe nel 2° grado nell'Amministrazione provinciale, promossi al 1° grado, 2ª classe (L. 4500).

Lavagna cav. Giovanni, De Questiaux dott. Pietro, Gioannini dott. Prospero, Monaldi march. dott. Rodolfo, Bertana dott. Ettore, Mencato Pio, Bonfadini dott. Giulio e Romano dott. Francesco, consiglieri

di 2ª classe nel 2° grado nell'Amministrazione provinciale, promossi alle 1ª classe nel 2° grado (L. 4000).

Verdinois cav. dott. Eduardo, consigliere di 2ª classe nel 2° grado nell'Amministrazione provinciale, nominato primo segretario di 2ª classe nell'Amministrazione centrale (L. 3500).

Selmi dott. Pier Alberto, Martino dott. Sigismondo, Baldini dott. Enrico, Carraro dott. Attilio e Gromo Losa di Ternengo avv. Ignazio, segretari di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 1ª classe (L. 3000).

Bianchi dott. Gualtiero, Spagna dott. Faustino, Manetti dott. Giovanni, Mojoglio dott. Giuseppe, Gagliardi dott. Vincenzo, Tamburini avv. Angelo, Rossari dott. Giovanni, Buffetti dott. Arturo, Eccheli del Dosso Giovanni, Carafa di Noja dott. Carlo, Airoldi avv. Giuseppe, Mori dott. Giovanni, Guaineri dott. Carlo, Ortona dott. Alessandro, Mozzi dott. Riccardo, Pericoli dott. Vincenzo, Di Giorgi dott. Giovanni, Buonocore dott. Vincenzo, Del Balzo dott. Vincenzo e Palmieri dott. Carlo, segretari di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 2ª classe (L. 2500).

Vitali dott. Vittorio, Pavoni dott. Paolo, Valle dott. Giovanni, Crocetti dott. Antonio, Barusso dott. Vittorio, Palomba dott. Antonio, Liberati dott. Tullio, Bianchi di Roascio conte dott. Angelo, Garezzo dott. Costanzo, Cardamone dott. Vincenzo, Svampa dott. Adriano, Zanetti dott. Giuseppe, Longari dott. Ettore, Meneguzzi dott. Martino, Liorsi dott. Silvio, Sgorbati dott. Camillo, De Stefanis dott. Vittorio, Taddei avv. Enrico, Superchi dott. notaio Carlo, Taras Bua avv. Pietro, Ganzetti dott. Giovanni, Marioni dott. Giuseppe e Pironti dott. Alberto, sotto segretari nell'Amministrazione provinciale, nominati segretari di 3ª classe (lire 2000).

Con R. decreto del 26 febbraio 1893:

Zoccoletti dott. Riccardo, sotto segretario nell'Amministrazione provinciale, nominato segretario di 3ª classe (L. 2000).

Con RR. decreti del 23 febbraio 1893:

Guglielmi Alfredo, computista di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Fogliani rag. Costanzo, computista di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, richiamato in servizio dall'aspettativa per motivi di salute.

Con RR. decreti del 26 febbraio 1893:

Gotti comm. avv. Leonardo, prefetto di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, promosso alla 1ª classe (L. 12,000).

Pennino comm. avv. Antonio, prefetto di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, promosso alla 2ª classe (L. 10,000).

La Mola comm. Antonio, prefetto di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, promosso alla 2ª classe (L. 10,000).

Ruspaggiari cav. dott. Giuseppe, ispettore generale di 2ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato direttore capo di divisione di 2ª classe (L. 6000).

Gori Icilio, ufficiale d'ordine di 1ª classe, nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

Alba Francesco, alunno di 3ª categoria nell'Amministrazione provinciale, nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe (L. 1500).

Con RR. decreti del 2 marzo 1893:

Savio cav. avv. Pietro, consigliere delegato di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, promosso alla 1ª classe (L. 7000).

Panizzardi cav. avv. Carlo, capo sezione di 1ª classe nell'Amministrazione centrale, nominato ispettore generale di 2ª classe (lire 6000).

Bessone cav. Ernesto, consigliere di 1ª classe nel 1° grado nell'Amministrazione provinciale, nominato consigliere delegato di 2ª classe (lire 6000).

Con RR. decreti del 5 marzo 1893:

Marchiandi dott. Serafino, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, in aspettativa per salute, richiamato in servizio, in seguito a sua domanda.

Bartali cav. dott. Antonio, consigliere di 2ª classe nel 1° grado nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per avanzata età e anzianità di servizio, in seguito a sua domanda, col grado e titolo onorifico di consigliere delegato.

Gualdi Giovanni, ragioniere di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, promosso alla 1ª classe (L. 4000).

Marini Giuseppe e Cirillo Roberto, ragionieri di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 2ª classe (L. 3500).

Sacchi Leopoldo, Gaspari rag. Cesare e Cinque rag. Giuseppe, computisti di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 1ª classe (L. 2500).

Baldini rag. Cesare Umberto, Passano rag. Luigi, Travia rag. Pietro, Malagoli rag. Ettore, Bortolotti rag. Giuseppe, Angeloni Eliseo, Bassi rag. Silvestro, Castellani rag. Innocenzo, Corbo rag. Giuseppe, computisti di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 2ª classe (L. 2000).

Toscani Francesco, Perotti Francesco, ufficiali d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominati archivisti di 3ª classe (L. 2500).

Maramotti Clemente, Corrias Raimondo, Carroccio Vincenzo, ufficiali d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, promosso alla 1ª classe (L. 2000).

Con RR. decreti del 12 marzo 1893:

Guiccioli marchese comm. Alessandro, prefetto di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a disposizione del Ministero dell'Interno.

Perrino comm. avv. Ferdinando, prefetto di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, trasferito dalla prefettura di Reggio Calabria a quella di Salerno.

Caracciolo di Sarno comm. avv. Emilio, prefetto di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, trasferito dalla prefettura di Catania a quella di Venezia.

Capitelli conte comm. Guglielmo, prefetto di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, trasferito dalla prefettura di Messina a quella di Firenze.

Pacini dott. comm. Leopoldo, prefetto di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, trasferito dalla prefettura di Bergamo a quella di Messina.

Bondì comm. avv. Pietro, prefetto di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, trasferito dalla prefettura di Salerno a quella di Catania.

Serafini cav. dott. Pietro, consigliere delegato di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, incaricato di reggere la prefettura di Bergamo.

Rambelli cav. Virginio, consigliere delegato di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale incaricato di reggere la prefettura di Reggio Calabria.

Piras Lecca cav. avv. Sebastiano, consigliere delegato di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, incaricato di reggere la prefettura di Girgenti, nominato reggente prefetto di 3ª classe (L. 8000).

Perales cav. Cesare, ragioniere capo sezione di 2ª classe nell'Amministrazione centrale, collocato a riposo per anzianità di servizio, in seguito a sua domanda.

De Francisci avv. Pietro, segretario di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, richiamato in servizio dall'aspettativa per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda.

De Mezzi dott. Amedeo, segretario di 3ª classe nell'Amministrazione centrale, promosso alla 2ª classe (L. 2500).

Cerboni dott. Enrico, segretario di 2ª classe nell'Amministrazione centrale, promosso alla 1ª classe (L. 3000).

Tiboni Raffaele, ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per avanzata età e anzianità di servizio, in seguito a sua domanda.

Bertanzon Boscarini Silla, ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, richiamato in servizio dall'aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 16 marzo 1893.

Schanzer dott. Carlo, assistente bibliotecario-archivista al Senato del

Regno, nominato referendario di 2ª classe al Consiglio di Stato (L. 6000).

Pincherle avv. Gabriele, segretario al M.nistero di Grazia e Giustizia, nominato referendario di 2ª classe al Consiglio di Stato (L. 6000).

De Nava avv. Giuseppe, segretario al Ministero di Grazia e Giustizia, nominato referendario di 2ª classe al Consiglio di Stato (L. 6000).

Buzzatti Annibale, ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, in aspettativa per motivi di salute, collocato a riposo per gli stessi motivi, in seguito a sua domanda

Parascandolo Giuseppe, D'Addato antaleo, ufficiali d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, promossi alla 1ª classe (L. 2000).

Con R. decreto del 19 marzo 1893.

Sitzia Francesco, ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministr azione di Pubblica Sicurezza.*

Con RR. decreti del 18 dicembre 1892:

Riva cav. Giovanni Battista, ispettore di 1ª classe nel 1° grado di P. S., collocato a riposo per anzianità di servizio, in seguito a sua domanda.

Tofani cav. Vincenzo, ispettore di 2ª classe nel 1° grado di P. S., collocato a riposo per avanzata età, in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 22 dicembre 1892:

Del Pedro Giovanni, ispettore di 2ª classe nel 2° grado di P. S, collocato a riposo per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 12 gennaio 1893:

Albanese dott. Antonino, vice ispettore di 2ª classe di P. S., collocato a riposo d'ufficio.

Manzi cav. Samuele, delegato di 1ª classe di P. S., collocato a riposo per avanzata età, in seguito a sua domanda.

Leotardi Carlo, delegato di 3ª classe di P. S., collocato a riposo d'ufficio.

Con RR. decreti del 15 gennaio 1893:

Parenzo Enrico, Alessandrini Pietro, Bruni Gioacchino, Polizzi Ferdinando, D'Agneso Filippo, Stagni Eustachio, Marenco di Moriondo Ernesto, delegati di 2ª classe di P. S., promossi alla 1ª classe (L. 3000).

Bedini Demostene, vice ispettore di 2ª classe di P. S, promosso alla 1ª classe (L. 3000).

Viani Luigi, De Sarro Luigi, delegati di 2ª classe di P. S., promossi alla 1ª classe (L. 3000).

Almasio Romualdo, Fioravanti Alessandro, Refini Aristodemo, Volpini Enrico, Carminati Tommaso, Molinari Baldassarre, Severe Achille, Monachesi Omero, Oliari Nestore, Lupari Antonio, Stella Pietro, delegati di 3ª classe di P. S., promossi alla 2ª classe (L. 2500).

Foti Ignazio, Landolina Giacomo, Ferrante Angelo, Castellana Giovanni, Borra Carlo, Piro Pietro, Giordano Camillo, Gaeta Alfonso, Giacomelli Filippo, Salice Achille, Cantoro Giulio, Di Lauro Leonardo, Fiorillo Costantino, Tango Angelo, Villani Licinio, Mastrandrea Antonio, delegati di 4ª classe di P. S., promossi alla 3ª classe (L. 2000)

Dore cav. avv. Giuseppe, ispettore di 1ª classe nel 2° grado di P. S, promosso ispettore di 2ª classe nel 1° grado (L. 4,500).

Con R. decreto del 22 gennaio 1893.

Fantinelli Giuseppe, delegato di 1ª classe di P. S., collocato a riposo.

Con R. decreto del 26 gennaio 1893.

Balabio cav. Eugenio, ispettore di 1ª classe nel 1° grado di P. S., nominato questore di 2ª classe (L. 6,900).

Con RR. decreti del 5 febbraio 1893.

Cerutti dott. Filippo, vice ispettore di 3ª classe di P. S., accettate le dimissioni dall'impiego.

Carnevale Alberto, delegato di 4ª classe di P. S, l'anzianità nella qualità di delegato di 4ª classe è stabilita dal 1° marzo 1891.

Con R. decreto del 9 febbraio 1893.

Bolzoni Riccardo, delegato di 4ª classe di P. S., collocato in aspettativa per motivi di salute e per la durata di mesi 3, in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 12 febbraio 1893.

Squatriti Nunziante, delegato di 4ª classe di P. S., richiamato in servizio dall'aspettativa per motivi di salute.

Con R. decreto del 16 febbraio 1893.

Cioffi cav. Riccardo, ispettore di 2ª classe nel 1° grado di P. S., collocato a riposo per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 23 febbraio 1893.

Fornaciari cav. dott. Pellegrino, Annovazzi cav. Sisto, ispettori di 1ª classe nel 2° grado di P. S., nominati ispettori di 2ª classe nel 1° grado (L. 4500).

Montesanti Emanuele, Perfetti Tito, ispettori di 2ª classe nel 2° grado di P. S., promossi alla 1ª classe del 2° grado (L. 4000).

Conti Pompeo, De Benedictis Giorgio e Arcuri Giuseppe, delegati di 2ª classe di P. S., promossi alla 1ª classe (L. 3000).

Campione dott. Antonio, Villaume dott. Alberto e Orsatti dott. Nicola, vice ispettori di 2ª classe di P. S, promossi alla 1ª classe (L. 3000).

Nocera Vincenzo, delegato di 2ª classe di P. S., promosso alla 1ª classe (L. 3000).

Zellini Eugenio, Focacci Osmida, Falchi Canetto Paolino, Vetuschi Tito, Mellusi Domenico, Bertelli Adolfo e Gislon Lorenzo, delegati di 3ª classe di P. S., promossi alla 2ª classe (L. 2500).

Palomba Virginio, Gigante Rinaldo e Bosi Antonio, delegati di 4ª classe di P. S., promossi alla 1ª (L. 2000).

Caselli Pietro, già delegato di 1ª classe di P. S, riammesso in servizio nello stesso grado e classe (L. 3000).

Pedrotti Eugenio, ispettore 2ª classe nel 1° grado di P. S., collocato a riposo.

Spaziante Domenico, delegato di 3ª classe di P. S., collocato in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

Marcuzzi Luigi, già delegato [illegible] classe di P. S., riammesso in servizio nello stesso grado e cla e (L. [illegible]).

Clausi Tommaso e Lambranzi Luig delegati di 1ª classe [illegible] collocati a riposo.

Venturini Gaspare Tobia e Ricci Giovanni, delegati di 3ª classe di P. S., collocati a riposo.

Con R. decreto del 26 febbraio 1893:

Sinimberghi Aristide, delegato di 3ª classe di P. S., richiamato in servizio dall'aspettativa per salute, in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 2 marzo 1893:

Falconi cav. dott. Raffaele, ispettore di 1ª classe nel 1° grado di P. S., collocato a riposo per anzianità di servizio, in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti del 5 marzo 1893:

Falbo cav. Giuseppe, ispettore di 1ª classe nel 2° grado di P. S, collocato a riposo per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

Rossi Francesco, delegato di 1ª classe di P. S., collocato in aspettativa per motivi di salute, in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 9 marzo 1893:

Pachetti dott. Clemente, vice ispettore di 3ª classe, confermato nella aspettativa per motivi di famiglia, per la durata di sei mesi, in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 19 marzo 1893:

Dionese cav. Eugenio, ispettore di 2ª classe nel 2° grado, promosso alla 1ª classe nel 2° grado (L. 4000).

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con decreti ministeriali del 4 aprile 1893:

De Stefanis Francesco, vice cancelliere della pretura di Fossano, in servizio da oltre anni dieci, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute per mesi quattro, a decorrere dal 16 aprile 1893, coll' assegno pari alla metà dell'attuale suo stipendio.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con R. decreto del 30 marzo 1893:

Codiglione Giuseppe, già segretario comunale, è dispensato dall'esercizio delle funzioni notarili in Lampedusa.

Con decreti ministeriali del 30 marzo 1893:

È concessa:

al notaro Rinaldi Guglielmo, una proroga sino a tutto il 1° settembre p. v., per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Paduli;

al notaro De Lillo Francesco, una proroga sino a tutto il 1° settembre p. v., per assumere l'esercizio delle sue funzioni in S. Clemente, frazione del comune di Caserta.

Con decreto ministeriale del 3 aprile 1893:

È concessa al notaro Bertana Celestino una proroga sino a tutto il 7 giugno p. v., per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Casale Monferrato.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

R. ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

Sono nominati per esame soci distinti della R. Accademia di Santa Cecilia, in Roma:

1. Sig. Teofilo de Angelis, nella categoria dei maestri compositori;
2. Sig. Francesco Bajardi e
3. Signora Zanni Pia, nella categoria dei pianisti;
4. Signora Lodrini Rosa, nella categoria dei violinisti.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DELLE POSTE)

Avvisi.

Si rende noto che col 1° maggio prossimo sarà attivato un cambio di vaglia internazionali ordinari colle Antille neerlandesi, alle condizioni stabilite pel cambio coi Paesi Bassi, salvo le eccezioni seguenti:

a) non sarà ammesso il recapito dei vaglia per espresso;

b) la validità dei vaglia stessi sarà di sei mesi oltre quello del rilascio.

Pel momento, nella detta colonia, il solo ufizio di Willemstad, nell'isola di Curaçao, sarà autorizzato a questo nuovo servizio.

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Il giorno 11 corrente, in Canna, provincia di Cosenza, è stato aperto un ufizio telegrafico governativo al servizio pubblico, con orario limitato di giorno.

Roma, li 11 aprile 1893.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 207537 e 230197 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale, (corrispondenti ai numeri 24597 e 47257 della soppressa Direzione di Napoli), per L. 315 la 1ª e per L. 1810 la 2ª, al nome rispettivamente di Vellutizati Simone Vincenzo fu Francesco e Velluti-Zati Simone Vincenzo fu Simone, domiciliato in Napoli, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Velluti-Zati Simone Vincenzo fu *Simone Francesco*, domiciliato in Napoli, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 17 marzo 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 per cento, cioè: N. 353416 d'iscrizione sui registri della Direzione Centrale (corrispondente al N. 6906 della soppressa Direzione di Palermo), per lire 40; N. 353524 (corrispondente al N. 7014 della soppressa Direzione di Palermo), per lire 10,

al nome di *Berlingreri* Paolo fu Valentino, domiciliato in Palermo, e N. 359626 (corrispondente al N. 13116 della soppressa Direzione di Palermo), per lire 10,

al nome di *Berlingeri* Paolo fu Valentino, domiciliato in Palermo;

furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Bellingreri Paolo fu Valentino, domiciliato in Palermo, vero proprietario delle rendite stesse.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 15 marzo 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

(1ª *pubblicazione*).

AVVISO PER SMARRIMENTO.

È stato chiesto il tramutamento della rendita nominativa, consolidato 5 0[0 num. 92570, per annue L. 500, intestata a Guglielmotto Angela, nata Moriondo, del vivente Gaspare, domiciliata in Torino, e vincolata di usufrutto vitalizio a favore di Guglielmotto Giuseppe, marito della titolare.

Siccome l'esibito certificato d'iscrizione manca della seconda pagina si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione del presente avviso, senza che sia notificata a questa Direzione Generale veruna opposizione, si eseguirà il chiesto tramutamento e si consegnerà il nuovo titolo al richiedente.

Roma, 5 aprile 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Avviso per smarrimento di ricevuta (3ª *pubblicazione*).

Fu dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 1243, rilasciata dalla Intendenza di finanza di Palermo in data 29 dicembre 1892, coi numeri 5630 di protocollo e 34241 di posizione, pel deposito fatto dal sig. Ciampi Ernesto fu Carlo, di n. 6 cartelle al portatore del consolidato 5 0|0, della complessiva annua rendita di lire 305, col godimento dal 1° gennaio 1893, per ottenerne il tramutamento in iscrizione nominativa.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, compiutesi le pubblicazioni prescritte dall'articolo 334 del regolamento 8 ottobre 1870 n. 5942, e qualora non intervengano opposizioni, il nuovo titolo, risultante dal già eseguito tramutamento, verrà consegnato al predetto signor Ciampi Ernesto fu Carlo, senza obbligo della esibizione della ricevuta, che rimarrà di nessun valore.

Roma, addì 12 marzo 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE

della Cassa dei Depositi e Prestiti

presso la Direzione Generale del Debito Pubblico

In conformità del disposto dall'art. 21 del R. decreto 31 marzo 1864 n. 1725, per l'esecuzione della legge 24 gennaio dello stesso anno n. 1636, sull'affrancamento dei canoni, censi ed altre prestazioni, dovute ai Corpi morali, si deduce a pubblica notizia, per norma di chi possa avervi interesse, che è stato dichiarato lo smarrimento dell'infradescritto certificato di annualità 3 per cento per affrancazione a favore dell'Opera della Madonna dei Lumi di Pieve S. Stefano, e che, un mese dopo la presente pubblicazione, ove non siano state presentate opposizioni, si procederà alle operazioni occorrenti pel chiesto rinvestimento in rendita dell'annualità rappresentata dal detto certificato stato dichiarato smarrito.

« Certificato n. 582 per l'annualità di lire due (L. 2), inscritta su questi registri il 9 marzo 1863, con godimento dal 1° ottobre 1862, con avvertenza che la detta annualità fu inscritta a richiesta del dott. Francesco del fu dott. Pietro Gaeta, domiciliato in Firenze, per interesse e commissione del cav. Nicolò Cherici, domiciliato a Pieve Santo Stefano, con dichiarazione n. 415, in supplemento di rendita per affrancazione del l'annuo censo di L. 19,99, risultante dal pubblico istrumento 1° marzo 1730 rogato Talarti, gravante il podere di Belmonte, formante parte della fattoria di Pieve S Stefano dell'affrancante Cherici.

Roma, 8 aprile 1893.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Avviso di concorso

È aperto un concorso, per titoli, alle seguenti cattedre liceali:

di lettere latine e greche, nel Liceo E. Q. Visconti di Roma,
di lettere italiane, nel Liceo Mamiani di Roma,
di matematica, nel Liceo Umberto I di Roma.

Al concorso possono prendere parte i professori titolari e reggenti che insegnano nei RR. Licei e i professori titolari e reggenti che insegnano nei RR. Ginnasi, purchè abbiano la laurea o altro titolo di abilitazione definitiva all'insegnamento liceale.

I professori che, avendo i requisiti voluti, intendono d'iscriversi al concorso, dovranno far pervenire al Ministero (Divisione per l'istruzione secondaria classica), non più tardi del 10 maggio p. v., la loro istanza in carta bollata da L. 1,20, corredata di quei titoli e documenti che essi reputino opportuni.

Delle pubblicazioni è necessario inviare almeno tre esemplari.

Sono escluse le opere manoscritte.

Il vincitore del concorso avrà diritto al trasferimento alla cattedra cui aspira, dal 1° ottobre p v., conservando, se professore liceale, il grado e lo stipendio, e conseguendo, se professore ginnasiale, il grado corrispondente allo stipendio ond'è provveduto, quando questo non sia inferiore allo stipendio di reggente di Liceo.

Delle classificazioni dei candidati alle cattedre suddette, il Ministero terrà conto pel conferimento di altre cattedre cui si dovrà provvedere pel p. v. anno scolastico.

Roma, 30 marzo 1893.

Il Ministro
MARTINI.

BOLLETTINO METEORICO

DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 12 aprile 1893.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA Massima (nelle 24 ore precedenti)	TEMPERATURA Minima (nelle 24 ore precedenti)
Belluno	sereno	—	15 8	3 9
Domodossola	—	—	—	—
Milano	3|4 coperto	—	18 2	6 3
Verona	sereno	—	18 0	6 9
Venezia	sereno	calmo	15 7	6 2
Torino	1|4 coperto	—	16 1	8 0
Alessandria	sereno	—	17 0	5 5
Parma	sereno	—	16 5	6 1
Modena	sereno	—	15 8	4 4
Genova	sereno	calmo	15 8	10 9
Forlì	sereno	—	14 8	1 0
Pesaro	sereno	calmo	13 0	0 5
Porto Maurizio	sereno	calmo	16 0	8 0
Firenze	sereno	—	15 9	2 4
Urbino	sereno	—	11 3	2 0
Ancona	sereno	mosso	15 0	7 7
Livorno	sereno	calmo	15 6	5 3
Perugia	sereno	—	12 5	4 9
Camerino	sereno	—	10 7	2 7
Chieti	sereno	—	11 4	0 0
Aquila	1|2 coperto	—	8 8	0 1
Roma	sereno	—	16 0	4 9
Agnone	1|2 coperto	—	7 2	0 6
Foggia	—	—	—	—
Bari	coperto	mosso	11 4	5 5
Napoli	sereno	legg. mosso	10 6	6 3
Potenza	coperto	—	3 8	0 0
Lecce	piovoso	—	11 9	7 1
Cosenza	piovoso	—	10 2	2 0
Cagliari	sereno	calmo	16 0	5 7
Reggio Calabria	coperto	agitato	13 9	7 9
Palermo	piovoso	agitato	15 3	3 5
Catania	piovoso	mosso	13 2	6 8
Caltanissetta	—	—	—	—
Siracusa	piovoso	mosso	13 0	7 4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 12 aprile 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 755,7
Umidità relativa a mezzodì 13
Vento a mezzodì . . . . . . Nord forte.
Cielo . . . . sereno.
Termometro centigrado { Massimo 20°,0. Minimo 4°,9.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 12 aprile 1893.

In Europa pressione bassa al Nord, elevata sulle Isole Britanniche e nel Mar del Nord, depressione leggera sul Mar Jonio. Mullaghmore 775; Paesi Bassi 769; Zurigo 764; Arcangelo 753; Lapponia 744.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso dovunque, fino a 7 mm. al Sud del continente, meno altrove; pioggie al Sud, neve sull'Appennino calabro e sull'Etna; venti settentrionali qua e là in forza al centro e Sud del continente; temperatura cambiata irregolarmente.

Stamane: cielo generalmente sereno al Nord e centro, coperto e piovoso al Sud; venti settentrionali freschi al centro e Sud, calma al Nord.

Barometro a 763 nel Piemonte, 760 Tunisi, Roma, Lesina, 755 lungo la costa ionica.

Mare mosso o agitato lungo le coste meridionali.

Probabilità: ancora venti settentrionali freschi ad abbastanza forti sull'Italia inferiore, cielo nuvoloso con pioggie al Sud, vario altrove; temperatura piuttosto bassa, mare mosso o agitato.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 12 aprile 1893.

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 30.

COLONNA-AVELLA, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta che è approvato.

Si legge un sunto di petizione ed un elenco di omaggi.

Si accordano alcuni congedi.

Proclamazione di un nuovo senatore.

Introdotto dai senatori Gravina e Paternò presta giuramento il senatore principe Corrado Moncada di Paternò.

Commemorazione.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Ci è stato tolto un altro collega, il conte G. Battista Gigliucci.

Ascritto al Senato il 26 gennaio 1889, l'alto ufficio rimunerò il lungo, fedele, patriottico operare dell'estinto.

Il quale nella nativa Fermo, anzi nella Marca, come prima del 1848 e nei fatti di quell'anno e nei disastri seguenti era stato in vista fra chi ad indipendenza e libertà aspirava; così dopo il rinnovamento nazionale devotamente servì le libere istituzioni costantemente favoreggiate e promosse. Imperocchè anche fra i fuorusciti del decennio espiatore egli, il conte Gigliucci, fu, come già in casa, nel novero di quelli che o per grado, o per dottrina, o per dovizia sovrastando, preparatori e strumenti delle future rivendicazioni, quasi capi d'ogni città, davan credito e direzione ai novatori.

Eletto al Consiglio dei deputati di Roma nei brevi ed agitati giorni nei quali la signoria dei chierici si chiarì incompatibile con le forme dei Governi da loro stessi chiamati ammodernati; rieletto deputato durante tre legislature (8-10-12) quando la sua divenne provincia del regno d'Italia, i concittadini si mostrarono ognora grati e ricordevoli di lui, curante più di altri che di sè; di lui, che non aveva esitato a risicare gli averi e la domestica quiete per il pubblico bene.

Nei due rami del Parlamento stimato e riverito quant'altri mai; fra i deputati per due sessioni segretario; ai lavori dell'una e dell'altra Camera partecipò fino all'ultimo con diligenza singolare.

E neppure di questa, modestissimo quale era, si faceva bello; ma se l'arrecava a coscienza sia negli uffici politici, sia in ogni altro pubblico incarico di che i Fermani, nella sua dirittura ed illibatezza confidenti, spesso l'onorarono.

Morì in Roma il giorno 29 di marzo, trascorso più che mezzo il settantottesimo anno di età, e volle sepoltura senza corteo, nè funebre pompa.

Del conte G. B. Gigliucci, che fu un fiore di gentiluomo e di cittadino il Senato rimpiange la perdita; chiunque lo conobbe da vicino, come me per lunghi anni, ne onorerà sempre la memoria. (Benissimo).

Proposta del senatore Cavalletto.

CAVALLETTO, sicuro di essere interprete del sentimento unanime del Senato propone che in occasione delle nozze d'argento delle LL. MM. la Presidenza presenti un indirizzo di felicitazione da dedicare ai Sovrani stessi, che sia conferma di quella uniformità di sentimenti che in ogni tempo ed in ogni occasione uniscono la nazione alla Reale Famiglia, alla monarchia di Casa Savoia che è la base della nostra unità ed indipendenza e che gode meritamente tutto l'affetto dei veri e leali italiani. (Vive e prolungate approvazioni — Applausi).

PRESIDENTE pone ai voti la proposta del senatore Cavalletto, che è approvata.

Dichiara che la Presidenza si farà un dovere di adempiere all'incarico commessole dal Senato.

Discussione del progetto di legge: « Convenzioni per la concessione dei servizi postali e commerciali marittimi » (N. 89).

FINOCCHIARO-APRILE, ministro delle poste e dei telegrafi, consente che la discussione si apra sul progetto di legge proposto dall'Ufficio centrale, con riserva di proporvi emendamenti.

COLONNA-AVELLA, segretario, dà lettura del progetto di legge.

ROSSI ALESSANDRO parlerà prima della marina mercantile italiana e poi della navigazione generale italiana, termini che si augura non siano mai in antagonismo.

È sicuro che dalle discussioni del Senato scomparirà ogni divergenza tra il ministro e l'Ufficio centrale.

Ricorda che la marina mercantile italiana è nel cuore di tutti perchè essa rappresenta la patria.

Non vi può essere una marina mercantile italiana se non ha dietro di sè un paese fortemente produttore.

La nostra marina mercantile rimase anemica perchè priva di linee interoceaniche.

Deplora la stazionarietà dolorosa del nostro movimento commerciale di fronte alla vitalità, al moto degli altri paesi.

Ringrazia l'Ufficio centrale di aver accettati alcuni concetti fondamentali del progetto ministeriale.

Trova eloquente la sua relazione, anche dove tace.

Soggiunge però che la questione cui si connettono le convenzioni è assai più alta di quella che si racchiude in alcuni quaderni di oneri.

La marina mercantile negli ultimi anni nulla guadagnò.

È triste pensare che nel 1876 eravamo ancora la terza potenza in fatto di marina mercantile, mentre oggi siamo al sesto posto, e, tenuto conto del rapporto fra la popolazione e il tonnellaggio, al nono posto

Perchè tale decadenza?

La prevalenza del vapore sulla vela avrebbe richiesto un forte aiuto perchè si potesse trasformare il capitale investito nella navigazione a vela.

Furono più volte studiate le cose: si ebbero cinque Commissioni o inchieste.

Mai tanto si studiò e insieme mai si raccolse meno.

Fa notare l'importanza speciale che ha per l'Italia la marina mercantile.

Noi siamo ridotti ad arrabattarci fra le lotte del piccolo cabotaggio.

Per un momento si dubitò persino che fosse soppressa la linea Bombay.

La marina mercantile è, come le ferrovie, una industria privata; ma è pur sempre, dopo l'agricoltura e l'industria, un fattore dell'economia nazionale.

Per la marina mercantile occorre un patriottismo di primo grado: per le ferrovie si trovano patriottismi di primo, di secondo, di terzo grado (Si ride).

Esamina le convenzioni dal punto di vista della finanza e della economia.

Enumera gli approdi soppressi, le città marittime ferite più o meno gravemente.

Il Ministero di agricoltura ci costa su per giù quanto la marina mercantile: 670 milioni circa in 30 anni.

Rispetta gli eterni custodi dell'integrità del bilancio; ma non può a meno di fare un parallelo fra le ferrovie e le marina mercantile.

Sembra che degli errori commessi sulle prime, vogliamo vendicarci sulla marina mercantile.

Ricorda alcune idee esposte dall'onorevole relatore sul parallelo fra il binario e la nave.

Non le accetta e non vi si può acquietare quantunque si debbano ad una illustrazione scientifica.

Deplora che manchi il concetto di una marina mercantile che rappresenti la patria.

Lamenta il modo col quale si trattano i porti.

Il vero anello fra l'Oriente e l'Occidente oggi è l'Ungheria.

Accenna alle molteplici tasse che colpiscono la marina mercantile e ne biasima l'enorme gravità.

Alle tasse si aggiungono le pesanti, inceppanti formalità burocratiche.

In mezzo a tante difficoltà, le obbiezioni degli avvversari di finanza sono poche.

In economia non si ebbe il coraggio nè di distruggere il passato, nè di preparare l'avvenire.

Si fecero inchieste, si presero more, si ricorse a mezzucci e per questo ci troviamo allo stato presente.

Gli abolizionisti vorrebbero una marina mercantile in pillole.

La parola sovvenzione fu la risposta dell'Italia marinara alle inchieste: eppure la Commissione propose il premio e tessè un inno alla vela.

I premi fecero cattiva prova perchè non si diedero coi criteri savissimi accolti in Francia.

Crede che il termine di 15 anni sia conveniente non già per le sole società, ma anche per il governo

La condanna maggiore delle grandi Compagnie da noi si fa in nome della libertà economica.

Crede che l'aver sostenuto questo principio sia stata una cosa deleteria per la nostra marina.

L'estero si avanza sempre più minaccioso: i liberisti possono applaudire, ma non applaudisce certo il paese.

Eppure noi abbiamo marinai ottimi e cantieri che hanno date prove splendide della loro potenzialità.

La marina da guerra deve avere il suo sussidio naturale nella marina mercantile.

Lo conforta il vedere che i principii da lui sempre professati, stanno in coerenza coi fatti.

Chi combatte una grande compagnia in nome della prosperità della marina mercantile combatte realmente la stessa marina mercantile.

L'oratore passa a parlare della Navigazione generale italiana.

Non sa se non debba premettere che non è nè avvocato, nè amministratore, nè azionista di questa Società, visto che par quasi che siamo in tempi nei quali la improbità prevale alla probità.

Crede che il relatore parlando della Navigazione generale, non sia stato nè mite, nè preciso, per quanto ammiri la bontà del suo animo, e la esattezza che è consueta nei suoi concetti.

Esamina le cause dei dubbi sulla impotenza della Società rispetto ai suoi obblighi.

Non li crede fondati di fronte all'esperienza del passato, alla forza del presente.

Mentre alcuni esagerano le condizioni della Società, essa presentò in breve tempo due progetti di riforma pei servizi marittimi, progetti dei quali l'oratore ricorda i criteri generali.

I suoi bastimenti furono nella cifra più bassa nella scala dei naufragi.

Dei sei contratti che abbiamo, cinque sono nazionali. Per il sesto, fatto con una compagnia estera, ci si accontenta di un semplice deposito di 25,000 lire, per la sola ragione che è estera.

Deplora la palese diffidenza verso la Società, diffidenza che si manifesta in cure di dettaglio che non sono utili nè a proposito.

Deplora alcune accuse gravi e infondate fatte contro la Società.

L'ufficio centrale non riforma la sostanza delle convenzioni, non vi è nella sua relazione una speranza per l'Italia marinara, vi è scarsa fiducia che il potere esecutivo faccia rispettare la sua firma, vi è un appello al Senato per decidere fra gli apprezzamenti dell'Ufficio centrale e quelli del Governo.

Se le convenzioni devono subire nuovi indugi, avremo gravi danni: la marina mercantile potrà dire che nulla ha da sperare; la Navigazione generale, nel controprogetto e nella relazione, è sottoposta a una diffidenza palese.

Il Governo risponda per sè: la Navigazione generale, sicura di sè, ammetta l'accertamento preventivo; ma il Governo l'assicuri che nulla si muterà nella sostanza di ciò che il Governo firmò e la Camera approvò.

BRIOSCHI, relatore, osserva, in risposta al preopinante, che nessuno nell'Ufficio centrale combattè nè le convenzioni, nè la Società di navigazione.

L'oratore occupò vari anni della sua vita a studiare i problemi della marina mercantile, nè crede di essersi contraddetto.

I problemi studiati nel 1883 e nel 1887 non furono gli stessi.

L'oratore non fu favorevole ai premi, ma lo fu alle sovvenzioni e ciò allora come oggi.

Principale obbiettivo dell'Ufficio centrale fu garantire la fedele esecuzione delle convenzioni.

A tale scopo si fondò sull'art. 22 del quaderno d'oneri.

Questo articolo comprende chiaramente due patti contrattuali: 1° l'obbligo nella Società di rassegnare l'elenco dei piroscafi *da adibirsi* ai servizi loro affidati; 2° il diritto nello Stato di esaminare con certe condizioni il materiale navale di primo impianto sia nuovo, sia in navigazione, prima di dichiararlo accettabile.

La natura stessa dell'uno e dell'altro di questi patti contrattuali esigeva che l'attuazione loro precedesse il momento in cui il servizio marittimo avrebbe avuto principio; ed ognun vede che i patti stessi diverrebbero o pressochè privi di valore, oppure causa di infinite controversie allorquando non fossero interpretati nell'indicato senso.

La Società di navigazione generale, avendo accettato quei patti, non può porre ostacoli a che sia dato sollecitamente esecuzione ai medesimi.

Spiega come l'esempio della *Compagnie des Messagéries maritimes*, non sia stato citato per plaudire al sistema dei premi.

L'Ufficio centrale non scrisse una sola parola che possa toccare il credito della Società.

Prega il ministro per l'ordine della discussione, a voler spiegare le riserve fatte.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro delle poste e dei telegrafi, farà brevi dichiarazioni tanto più che l'onorevole Rossi, parlando a lungo e dottamente, dei servizi marittimi, non censurò il disegno di legge, come non lo censurò l'Ufficio centrale che anzi consente nei criteri sostanziali.

Prende atto di questo: che nessuno obbiettò sul complesso dei contratti che ora si approvano.

Ricorda che il quaderno d'oneri ha un articolo 22 così concepito:

« Art. 22. I concessionari rassegneranno al Ministero delle poste e dei telegrafi l'elenco dei piroscafi da adibirsi ai servizi loro affidati.

« Per l'accettazione del materiale navale di primo impianto, sia nuovo, sia in navigazione, ma rispondente alle condizioni del presente quaderno d'oneri, non che di quello che sarà in seguito costrutto, il Ministero delle poste e dei telegrafi, d'accordo con quello della marina, nominerà apposita Commissione della regia marina, la quale, nelle visite al materiale, si atterrà al regolamento speciale per l'esecuzione dei servizi marittimi, da emanarsi dal Ministero delle poste e dei telegrafi di concerto con quello della marina e coi concessionari ed alle istruzioni di cui ai seguenti articoli ».

Spiega come l'Ufficio centrale propose che l'esecuzione dell'art. 22 precedesse l'esecuzione delle convenzioni.

E il Governo accetta questo concetto e la forma dell'art. 1 che lo concreta.

Questo articolo comincia così:

« È data facoltà al Governo del Re di approvare con decreto reale, entro un anno dalla pubblicazione della presente legge, e colle modificazioni stabilite nei seguenti articoli, ecc. »

Il Ministero prega, che alle parole « entro un anno » si sostituiscono le altre « entro sei mesi ».

Questo minor termine è sufficiente e lo esige l'urgenza delle cose per varie ragioni.

Il ministro ricorda l'art. 4 del progetto dell'Ufficio centrale così concepito:

« Tre mesi prima della emanazione del decreto reale di cui all'articolo 1 e mentre il Parlamento è aperto, il Ministero presenterà al medesimo:

a) le istruzioni di cui all'art. 2 le quali servirono di norma alle ispezioni;

b) i rapporti delle varie Commissioni di ispezione e le risposte ai quesiti formulati nello stesso art. 2;

c) le comunicazioni avute dalla Società di navigazione generale rispetto ai mezzi deliberati dagli azionisti della medesima per assicurare l'esecuzione del contratto. »

Prega l'Ufficio centrale di non insistere su questo art. 4.

Fu proposto per dar forza al Governo.

Il Governo sente che per l'adempimento dei suoi doveri, ha intera la forza, nè, senza tale articolo, si sottrarrà al controllo del Parlamento.

Si riserva di indicare altre piccole modificazioni, la maggior parte di forma.

Il Governo confida che si venga ad un accordo che faccia cessare uno stato provvisorio nocivo alla marina mercantile.

BRIOSCHI, relatore, prima di pronunziarsi sulle proposte del ministro, reputa opportuno di poter consultare i colleghi.

Frattanto dichiara che l'art. 4 aveva solo per iscopo di dividere la responsabilità fra il Governo e il Parlamento.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro delle poste e telegrafi. Ripete che mai gli atti istruttori saranno celati al Parlamento.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

La seduta è levata (ore 5 e 35).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì 12 aprile 1893.

Presidenza del presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle 2,5.

DI SANT'ONOFRIO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Felicitazioni alle LL. MM.
in occasione delle nozze d'argento.

NICOTERA è dolente di non essersi trovato presente ieri alla proposta dell'onorevole Villa relativamente alle nozze d'argento delle Loro Maestà. Se presente, avrebbe chiesto che oltre la Commissione che redigerà l'indirizzo si unissero alla Presidenza tutti i deputati. Ne fa ora formale proposta.

PRESIDENTE si riservava di fare simile proposta dopo votato l'indirizzo.

NICOTERA ne lascia l'iniziativa presidente.

PRESIDENTE mette ai voti la proposta.

(È approvata).

Nomina quindi i seguenti deputati per redigere l'indirizzo di felicitazione:

Coppino, Fortis, Miceli, Luigi Luzzatti e Sonnino.

Interrogazioni.

BRIN, ministro degli affari esteri, risponde ad una interrogazione del deputato Barzilai che chiede « se sia a sua cognizione che il Consiglio comunale di Trieste fu sciolto per la iniziativa presa di concorrere alla fondazione dell'Istituto che deve ricordare in Roma le nozze d'argento dei Reali d'Italia, e se reputa questo provvedimento rispondente ai rapporti officiali che corrono tra l'Italia e l'Austria-Ungheria. »

Risponde anche ad altra analoga interrogazione del deputato Bovio che chiede « se le ragioni che mossero il Governo austriaco a sciogliere il municipio di Trieste rispondano alle consuetudini di buona alleanza ».

Fa le seguenti dichiarazioni:

Fu sciolto quel Consiglio, il cui mandato era scaduto, e furono indette le nuove elezioni pel prossimo mese di maggio.

Lo scioglimento è avvenuto in base alle prescrizioni della legge comunale colà vigente ed è escluso che il decreto sia motivato in base ad altre considerazioni che abbiano qualunque rapporto con fatti che ci possono riguardare.

Come vedono gli onorevoli interroganti, si tratta di un atto di sola politica interna, che sfugge completamente all'esame del nostro Governo, nella stessa guisa che per parte nostra non potremmo ammettere che altri venisse a discutere o giudicare qualunque nostro atto di politica interna.

BARZILAI non considera la questione dal punto di vista del diritto, sapendo che l'Austria può fare quanto crede e l'Italia difficilmente può intervenire.

Bastano perciò le prove morali che abbondano.

Narra i fatti. Il capo del Governo marittimo di Trieste organizzò un pellegrinaggio al Vaticano inspirandosi all'esempio dei ministri viennesi; la rappresentanza di Trieste, come nel 1878 levò la seduta per la morte di Vittorio Emanuele, così aveva pensato ora di offrire un concorso all'Istituto per le nozze d'argento, e l'Austria non tollerando altre manifestazioni che quelle per i nemici d'Italia ha sciolto oggi, come fece allora, il Consiglio.

Chiede se l'alleanza possa alimentarsi di continue offese al sentimento nazionale; se l'Austria lo crede, deve dire: non per dimenticare ma per ravvivare tempi in cui fu protagonista, viene qui l'arciduca Ranieri.

BOVIO vorrebbe che nella presente occasione non si trattasse solo di feste ufficiali, ma di feste nazionali in accordo coi paesi vicini; ma, con la presente politica estera italiana, la voce della italiana Trieste è stata soffocata.

Non può acquietarsi alle risposte del ministro.

BRIN, ministro degli affari esteri, osserva che visti i buoni rapporti che il Governo italiano ha col Governo austriaco non è possibile alcuna spiegazione del decreto in questione che sia rincrescevole alla Italia; attesochè come non possono fare a meno di riconoscere gli onorevoli interroganti, il decreto stesso non è motivato.

Engel ritira una sua interrogazione relativa agli italiani nel Brasile, associandosi ad una interpellanza in proposito, dell'onorevole Pugliese.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, risponde ad una interrogazione del deputato Gabba « circa gli intendimenti del Governo per quanto concerne la costruzione e la concessione del tronco ferroviario Mendrisio-Saronno. »

Ricorda i precedenti del tronco in questione. Fu nominata una Commissione, e si aspetta il rapporto di questa.

GABBA osserva che ormai sono trascorsi sette anni da che son cominciati gli studi, e che a quest'ora qualche cosa si avrebbe dovuto risolvere. Le questioni giuridiche che vi erano di mezzo sono state definitive, e gli studi dovrebbero essere completi.

Raccomanda quindi che si solleciti il lavoro della Commissione e che il ministro venga ad una determinazione.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, osserva che difficoltà gravi vi sono; perchè si compromette in altro esercizio, ed anche perchè esistono proteste per parte della provincia di Como, che chiede il raddoppiamento della linea presente. Si propone quindi di studiare la questione con accurata sollecitudine e con perfetta equanimità.

GABBA osserva che dalle dichiarazioni del ministro si deduce che il Governo non ammette il principio della libera concorrenza. Osserva poi che non si può procedere a nessuna grande opera, senza che qualche interesse non sia in parte leso.

Presentazione di documenti.

MARTINI F., ministro dell'istruzione pubblica, presenta un disegno di legge per spesa straordinaria per l'adattamento del palazzo Contarini in Padova a sede della scuola di applicazione per gl'ingegneri.

BETTOLO presenta la relazione sul bilancio del Ministero della marina, per l'esercizio 1893-94.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE comunica le conclusioni della Giunta che sono per l'annullamento della elezione del collegio di Lari.

(Sono approvate).

Dichiara vacante il seggio pel collegio di Lari.

Seguito della discussione del riordinamento del Genio civile.

PRESIDENTE apre la discussione sull'art. 1°.

(Approvansi senza discussione i primi 4 articoli).

BUTTINI, parlando sull'art. 5, il quale provvede alla istituzione degli uffici compartimentali, chiede se il ministro possa assicurare che la istituzione non produrrà una nuova spesa; se egli intenda che gli ispettori, non vengano mantenuti nello stesso circolo più di un triennio, come avviene al presente, ed infine chi avrà la responsabilità dei progetti predisposti dall'ing. capo del Genio civile ed approvati dall'ispettore.

VISOCCHI dubita, al pari del preopinante, che l'attuazione della nuova istituzione non sarà senza aggravio notevole per i contribuenti e dubita anche che la istituzione stessa non assicurerà le responsabilità.

Domanda poi quale autorità eserciterà la sorveglianza sopra gli ispettorati compartimentali, non ritenendo che essi debbano essere lasciati in piena balìa di fare e di disfare.

A suo avviso si sarebbe meglio provveduto al desiderato discentramento ed alla semplificazione dei servizi estendendo le attribuzioni e le facoltà degli uffici provinciali del Genio civile.

Per tutto ciò dichiara che voterà contro il disegno di legge:

ROMANIN-JACOUR, in relazione alle considerazioni svolte ieri, raccomanda alla Camera l'accoglimento della seguente aggiunta:

« Nella città capoluogo di Provincia dove è stabilita la residenza dell'ispettore compartimentale sarà soppresso il posto d'ing. capo dell'ufficio del Genio civile ».

GENALA, ministro dei lavori pubblici, risponde all'on. Visocchi che la riforma ch'egli ha proposto non è che un ritorno alle savie tradizioni di mezza Italia e risponde all'indole del nostro popolo, che tende a rinvigorire la vita locale.

Gli uffici compartimentali non costituiscono una nuova ruota del meccanismo amministrativo, ma un organo che, con maggiore cognizione dei luoghi e con maggiore celerità, sostituirà in parte l'opera del Consiglio superiore.

Questo nuovo organo, segue il ministro, se attuato con vigore ed energia, non richiederà che una spesa insignificante che sarà compensata dal risparmio delle spese di trasferta degl'ispettori e delle indennità che ad essi spettano vivendo a Roma.

Nel regolamento poi assicurerà che siano chiarite rispettivamente le responsabilità di quei funzionari che prendono parte alla compilazione dei progetti, ma sopprimerà la disposizione per la quale è limitata la permanenza di un ispettore in ogni circolo.

Siccome poi l'Ispettorato compartimentale non deve sovrapporsi nè diminuire l'importanza degli uffici provinciali, prega l'onorevole Romanin-Jacur di ritirare il suo emendamento.

VISOCCHI persiste nel non ritenere buona la novità che introduce il presente disegno di legge.

BUTTINI vorrebbe che la durata in ufficio degli ispettori fosse, come ora, limitata dal regolamento.

ROMANIN-JACUR ritira il suo emendamento aggiuntivo; ma chiede di essere assicurato che gli uffici compartimentali avranno una organizzazione proporzionata ai bisogni locali.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, conviene perfettamente nel concetto espresso dall'onorevole Romanin-Jacur.

(Approvansi gli articoli 5 e 6).

LEVI presenta la relazione sopra il disegno di legge per autorizzare Comuni e Provincie ad eccedere i limiti della sovrimposta.

BRUNICARDI all'articolo settimo, propone che sia ristabilito il terzo comma del disegno ministeriale, così concepito:

« Per ciò che concerne il carattere, e la pubblica utilità di nuove linee e per tutti gli altri affari che riguardano strade ferrate e tramvie, il parere del Comitato superiore delle strade ferrate, istituito con Regio Decreto 22 ottobre 1885, n. 3460, serie 3ª, tiene luogo, per tutti gli effetti di legge, di quello del Consiglio superiore ».

VACCHELLI, relatore, spiega le ragioni che consigliarono la Commissione a modificare la proposta ministeriale, notando come il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici non pregiudichi punto il diritto del ministro di interpellare anche l'Ispettorato ferroviario.

Prega l'onorevole Brunicardi di non insistere.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, riconosce che la formula della Giunta lascia un po' irresoluta la questione, ma dichiara che potrà servire a delimitare le attribuzioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici e quelle del Comitato superiore delle ferrovie. Prega anch'egli l'onorevole Brunicardi di non insistere.

BRUNICARDI in seguito alle spiegazioni avute, ritira l'emendamento.

(Si approva l'art. 7).

BUTTINI all'articolo 8, non approva che alle sezioni del Consiglio superiore, sieno aggregati con voto deliberativo i direttori generali del Ministero che, così finiscono coll'essere giudice e parte; tutt'al più potrebbero essere uditi con voto consultivo.

VACCHELLI, relatore, non ammette gli inconvenienti preveduti dall'onorevole Buttini, crede anzi utilissimo il competente concorso dei direttori generali nelle discussioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

RAVA crede che l'intervento di tutti gl'ispettori ferroviari nella sezione del Consiglio superiore sia superfluo. Basterebbe l'intervento di un solo ispettore.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, risponde all'onorevole Buttini che l'intervento degli ispettori, che hanno compilato il progetto, nel Consiglio che li deve approvare, fa risparmiare molto lavoro.

Spiega poi all'onorevole Rava perchè si ammettano tutti gl'ispettori nella sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

ROMANIN-JACUR si associa alle conclusioni del relatore, però, ora che si allargano le attribuzioni degl'ispettori ferroviari, desidererebbe che ne fosse meglio studiato l'ordinamento.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, terrà conto delle raccomandazioni dell'onorevole Romanin-Jacur.

GUERCI svolge il seguente emendamento all'articolo 8 comma 5:

« Alle due prime sezioni possono essere aggregati ingegneri capi con voto deliberativo ».

Fa rilevare come questo articolo sia il più importante perchè mercè esso si può liberare l'amministrazione di un personale, che fa più male che bene.

VACCHELLI, relatore. L'onorevole Guerci mira a togliere una quantità di affari al personale troppo anziano per darlo a quello più giovane, ciò mostra una sfiducia verso il Consiglio superiore dei lavori pubblici e verso il ministro.

Or non si può accettare una proposta formulata sopra vaghi sospetti e perciò non accoglie l'emendamento.

RAVA non fa formale proposta ma crede che sarebbe opportuno che l'equilibrio fra i diversi elementi del Consiglio superiore dei lavori pubblici non fosse turbato.

GUERCI dimostra che, giacchè si vuole risanguare il Genio civile bisogna applicare al Consiglio superiore dei lavori pubblici quegli stessi criteri, che si sono applicati agli altri rami del personale.

VACCHELLI, relatore, non ha mai avuto alcuna parzialità, perciò non si giustifica dall'accusa che l'on. Guerci ha fatto, la quale tende-

rebbe a far credere che il relatore abbia favorito il personale superiore a scapito di quello più basso.

GUERCI parla per fatto personale e dichiara che non ha affatto inteso alludere alla persona del relatore.

VACCHELLI, relatore, ringrazia.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, risponde alle obiezioni dell'on. Rava e dimostra che l'equilibrio nel Consiglio superiore dei lavori pubblici non sarà turbato.

Dimostra poi all'on. Guerci che l'allontanamento da Roma degli ingegneri capi, affretterà il rinnovamento del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

GUERCI dopo le dichiarazioni del ministro ritira l'emendamento.

PRESIDENTE mette ai voti l'art. 8.

(E' approvato).

« Art. 24. Gli ufficiali traslocati al Ministero godono le indennità assegnate colla legge 7 luglio 1876 n. 3212 agli impiegati civili di ruolo delle Amministrazioni dello Stato con sede a Roma, più una indennità speciale corrispondente alla eventuale differenza fra il loro stipendio e quello minimo stabilito nel ruolo organico dell'Amministrazione centrale o del R. Ispettorato generale delle strade ferrate, per la carica che con decreto ministeriale sono destinati a reggere.

« Gli ufficiali chiamati o inviati in temporanea missione presso il Ministero, o presso altri uffici del Regno, non avranno invece altra indennità fuorchè quella stabilita dall'art. 21. »

BUTTINI crede che la parte finanziaria dell'articolo sia troppo lesiva degli interessi dei contribuenti.

Inoltre nell'articolo si sanziona la facoltà di far venire nella capitale un numero indefinito di ingegneri del Genio civile, che dovrebbero stare nelle provincie.

Non si può poi facilmente dare la facoltà al ministro di togliere il personale amministrativo da Roma per mandarlo in provincia.

Aspetta su questo riguardo una parola tranquillante dal ministro.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, dichiara di nuovo che resta in vigore il decreto per il quale solo un quarto dei posti dellAmministrazione centrale, può essere attribuito ai funzionari provinciali de Genio civile.

Fa pure rilevare come la possibilità di andare in provincia tenda a migliorare le condizioni degli impiegati centrali.

RAVA dimostra come il sistema di indennità stabilito nell'articolo per gli impiegati, che sono chiamati all'Amministrazione centrale non sempre risponda a criteri d'equità.

Si potrebbero correggere i difetti dell'articolo cancellando in essa la parola *minimo*.

BUTTINI insiste sulla necessità di garentire la condizione di quegli impiegati amministrativi, che dalla capitale sono sbalzati nelle provincie.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, risponde che non sempre è un danno per l'impiegato l'andare in provincia.

Fa osservare che nei compartimenti occorre mandare dei segretari e che ci sono degli impiegati che desiderado quest'ufficio; del resto accetta la raccomandazione dell'onorevole Buttini nel senso di usare i maggiori riguardi in questi traslocamenti di personale.

Risponde all'onorevole Rava che gli impiegati che vengono a Roma hanno in mancanza di altro aumento di stipendio l'indennità di residenza.

BUTTINI e RAVA insistono nei loro concetti.

VACCHELLI, relatore, fa osservare che non è nel pensiero della legge che gli impiegati comandati a Roma abbiano un soprassoldo.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, assicura l'onorevole Rava che per i pochi aiutanti che si trovano già in Roma, si provvederà affinchè non perdano nulla.

RAVA prende atto delle dichiarazioni del ministro.

PRESIDENTE mette ai voti l'art. 24.

(È approvato).

Art. 29. Il ruolo del personale del Genio civile è stabilito come segue:

I Categoria. (Personale superiore).

Ispettori di 1ª classe	N.	13
» 2ª »	»	12
Ingegneri capi di 1ª classe	»	43
» » 2ª »	»	32
Ingegneri di 1ª classe	»	130
» 2ª »	»	80
» 3ª »	»	70
Ingegneri allievi	»	45
		425

II Categoria. (Personale subalterno).

Aiutanti di 1ª classe	N.	280
» 2ª »	»	170
» 3ª »	»	100
» allievi	»	50
		600

III Categoria. (Personale d'ordine).

Ufficiali di 1ª classe	N.	120
» 2ª »	»	80
» 3ª »	»	50
		250

BUTTINI desidererebbe che si pigliasse questa occasione per migliorare la infelice condizione dell'ultima categoria degli impiegati d'ordine.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, risponde che la riforma degli stipendi sarà fatta con altra legge, riconosce però che si deve aiutare l'ultima categoria degli ufficiali d'ordine, ed ha preso già ieri impegno di fare gli opportuni studi.

VISOCCHI crede superfluo il numero degli ingegneri ed aiutanti che si stabilisce nell'organico.

In ogni ufficio del Genio civile vengono ad esserci dieci o dodici ingegneri, e questo numero è davvero soverchio.

Desidererebbe sapere poi se sono vere le voci che corrono, di nuovi concorsi per ingegneri del Genio civile.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, crede che solo nell'avvenire si potrà determinare se debba essere ancora ridotto il numero degli ingegneri ed aiutanti del Genio civile.

Quanto poi ai nuovi concorsi che sono vicini fa osservare che essi sono necessitati dal fatto che ogni amministrazione ha continuo bisogno di rinsanguarsi.

PRESIDENTE mette ai voti l'art. 29.

« Art. 36. Le promozioni hanno luogo soltanto nell'ordine progressivo di grado e classe.

« Le promozioni di grado non possono ottenersi se non dopo due anni di servizio nella classe più elevata del grado precedente; quelle di classe, se non dopo aver servito un anno nella classe precedente ».

BUTTINI non crede che si possa ora discutere quest'articolo perchè esso concerne anche gl'ingegneri delle miniere che dipendono dal Ministero d'agricoltura, che non è presente.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, assicura l'onorevole Buttini che il disegno di legge fu concordato col ministro d'agricoltura.

BUTTINI dopo liquidato quest'incidente fa osservare che questo articolo è il più importante di tutta la legge.

È strano che oggi si voglia sanzionare un sistema di promozioni per gli ufficiali del Genio civile che è in contradizione con tutti i sistemi, che sono stati accolti nei disegni di legge sullo stato degli impiegati.

Infatti si tratta d'applicare su più larga scala il criterio del merito nelle promozioni da classe a classe.

È questo un concetto, che l'oratore non può assolutamente approvare.

Propone che si ritorni ai criteri della legge vigente.

Qualora questa disposizione e quella del successivo articolo 37 non vengano modificate, non potrebbe approvare la legge.

VACCHELLI giustifica il disposto dei due articoli censurati dall'onorevole Buttini, ed insiste sulla necessità di dar più larga parte alle promozioni per merito.

GENALA, ministro dei lavori pubblici, difende le disposizioni combattute dall'on. Buttini.

Osserva come interessi alla Amministrazione che le più alte cariche siano coperte da funzionari ancora in valida età.

Prega perciò l'onorevole Buttini di non insistere nella sua proposta. (Bene!).

BUTTINI replica mantenendo le sue osservazioni. Voterà contro ai due articoli.

PRESIDENTE pone a partito l'art. 36.

(È approvato).

Pone a partito l'articolo 37:

« Art 37. Le promozioni da ingegnere di 1ª classe a ingegnere capo di 2ª; da ingegnere capo di 1ª a ispettore di 2ª e quelle dalla 2ª alla 1ª classe degli ispettori, sono fatte esclusivamente per merito.

Le altre promozioni di grado e di classe sono fatte metà per merito e metà per anzianità. »

(È approvato).

Pone a partito l'articolo 39:

« Art. 39. Non può essere promosso per anzianità chi ha raggiunto gli anni di età o di servizio, che a termini della legge 14 aprile 1861 n. 1731, dà diritto al collocamento a riposo. »

(E approvato).

Il seguito di questa discussione è rimandato a domani.

Interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE comunica alla Camera le seguenti domande d'interrogazione e di interpellanza:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e della guerra per sapere dal primo se intende che l'azione governativa nelle controversie fra capitale e lavoro debba svolgersi come attualmente avviene nel basso Bolognese, e dal secondo se crede entri nelle attribuzioni di un esercito, che si afferma nazionale l'intervenire in modo ingiusto e violento a danno dei lavoratori.

« Agnini. »

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro dell'agricoltura e commercio, sui criteri del Governo intorno ai rapporti fra il potere esecutivo e le Banche di emissione, a proposito degli ultimi fatti e dei documenti pubblicati su certe operazioni di sconto eseguite dal Banco di Sicilia.

« De Nicolò. »

« Il sottoscritto chiede interpellare il presidente del Consiglio e i ministri del tesoro e di agricoltura e commercio:

« *a*) Se intendono far propri gli apprezzamenti dei relatori dell'ultima ispezione bancaria circa i vari Istituti di emissione;

« *b*) Se fu in seguito a cotesti apprezzamenti e alle resultanze generali delle ispezioni che fu presentato l'ultimo disegno di legge per il riordinamento bancario;

« *c*) Se avanti la discussione di cotesta gravissima legge non giudichino opportuno che sia meglio accertata la consistenza del capitale della Banca Nazionale.

« Diligenti. »

Osservazioni sull'ordine del giorno.

BORGATTA, domanda che venga inscritto nell'ordine del giorno il disegno di legge sul sindaco elettivo

PRESIDENTE prega l'on. Borgatta di riservarsi di fare questa proposta quando sia presente il ministro dell'interno.

BORGATTA aderisce.

PRESIDENTE annuncia che è stata presentata la relazione sull'elezione contestata del Collegio di Corteolona. Sarà iscritta nell'ordine del giorno di sabato.

Annuncia pure che l'onorevole Afan de Rivera ha presentato una proposta di legge, che sarà trasmessa agli Uffici perchè ne autorizzino la lettura.

La seduta termina alle 6,10.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 11. — Il « Figaro » pubblica un articolo in cui dice che Turpin rifiutò di promettere il silenzio, finchè non sarà riabilitato.

Egli reiterò i suoi attacchi contenuti nel suo libro contro gli uffici del ministero della guerra.

Disse come si vendette la melinite, soggiungendo che questa venne consegnata alla triplice alleanza e che il Governo stesso la offerse alla Russia.

La Società francese ne fabbricò e ne consegnò a diverse potenze. Così pure i disegni dei cannoni Bange furono consegnati all'Inghilterra nel 1877.

Il « Figaro » annunzia che continuerà domani le rivelazioni di Turpin.

PARIGI, 12. — Turpin, intervistato, dichiarò che non ha intenzione di riprendere la campagna contro il ministero della guerra, ma si riposerà prima di continuare gli studi scientifici.

PORTLAND, 12. — Il capitano Ricotti e gli altri ufficiali della Regia nave italiana *Eridano* furono presentati al Sindaco e accompagnati da una scorta di onore nella visita dei monumenti della città.

Essi assistettero iersera all'Opera ed alle altre feste preparate in loro onore.

La Commissione italiana all'Esposizione di Chicago è giunta da New-York per sorvegliare lo scarico dell'*Eridano*.

CHICAGO, 12 — La contessa di Brazzà è giunta per inaugurare l'Esposizione dei merletti spediti dall'Italia.

Furono prese grandi precauzioni per la sorveglianza dei merletti.

Appena che giungono negli Stati-Uniti, agenti di polizia li sorveglieranno incessantemente fino all'apertura dell'Esposizione.

PONTYPRIDD, 12 — 150 minatori furono estratti sani e salvi dalla miniera, in cui erano rimasti sepolti.

Regna viva inquietudine sulla sorte di 70 uomini rimasti nelle miniera incendiata.

VENEZIA, 12 — Risulta da una lettera del Consolato inglese al sindaco che la Regina Vittoria non verrà a Venezia.

MILANO, 12 — Stamane alle ore 10 nel salone Alessi del palazzo municipale ebbe luogo la seduta inaugurale del Congresso delle Camere di commercio per discutere la questione bancaria.

V'intervennero il sindaco ed il prefetto. Le Camere aderenti al congresso sono circa 70 e circa 400 le rappresentate.

Parlarono, applauditi, Pisa, presidente della camera di commercio di Milano, il sindaco ed il prefetto.

Si è quindi passato alla costituzione dell'ufficio di presidenza del Congresso

Vennero eletti per acclamazione Pisa a presidente e Sabbalini a segretario generale. Poi, in seguito a votazione, risultarono eletti a vice presidente: Lacarni, presidente della camera di commercio di Torino, Millo, presidente della camera di commercio di Genova; Pegna, consigliere della camera di commercio di Firenze, e Muratori, consigliere della camera di commercio di Palermo.

La nomina di quattro segretari e della Commissione degli studi fu deferita alla presidenza.

Domani seduta pubblica.

FIRENZE, 12. — Contrariamente agli ordini dati, il Principe Ferdinando di Bulgaria e la Principessa Clementina ritardarono il loro arrivo a Firenze

Si attendono nuove disposizioni in giornata.

VIENNA, 12. — Il Principe Ferdinando di Bulgaria, colla madre, Principessa Clementina, è partito stamane per l'Italia.

BERLINO, 12. — L'ambasciatore italiano, conte Lanza, è ritornato iersera da Dresda ed è stato invitato oggi a pranzo dall'imperatore.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 12 aprile 1893.

Godimento	Valore nom.	Valore vers.	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
1 genn 93	—	—	RENDITA 5 0[0 1.a grida		— —	97,22 1[2 97,30		— —	
	—	—	RENDITA 5 0[0 2.a grida	97,25 97,27 1[2	97 26 1[4			— —	
»	—	—	detta (piccolo taglio)		— —			— —	
1 ottob 92	—	—	detta 3 0[0 1.a grida		— —			— —	
»	—	—	detta 3 0[0 2.a grida		— —			60 25 1	
»	—	—	Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64		— —			103 — 2	
»	—	—	Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0[0		— —			92 — 3	
»	—	—	Prestito R. Blount 5 0[0		— —			102 — 4	
1 dicem. 92	—	—	» Rothschild		— —			106 —	
			Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.						
1 genn. 93	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 0[0		— —			— —	
1 ottob. 92	500	500	» 4 0[0 1.a Emissione		— —			446 — 5	
»	500	500	» 4 0[0 2.a a 8.a Emissione		— —			441 — 6	
1 giugno 92	500	500	Comune di Trapani 5 0[0		—			497 —	
1 ottob. 92	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			461 — 7	
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0[0		— —			495 —	
»	500	500	» » » » » 4 1[2 0[0		— —			500 —	
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —	
»	500	500	» » » » Napoli		— —			— —	
			Azioni Strade Ferrate.						
1 genn. 93	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —	702		— —	
»	500	500	» » Mediterranee stampigliate		— —			557 —	
1 luglio 91	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —	
1 aprile 92	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E		— —			— —	
1 luglio 91	500	500	» » della Sicilia		— —			— —	
			Azioni Banche e Società diverse.						
1 genn. 93	1000	750	Az. Banca Nazionale		— —			1336 —	
»	1000	1000	» » Romana		— —			400 —	
»	300	300	» » Generale		— —	329		— — 8	
1 genn. 90	500	400	» » di Roma		— —			310 —	
» 89	200	200	» » Tiberina		— —			22 —	
1 ottob. 91	500	500	» » Industr. e Comm. (antiche)		— —			100 —	
1 genn. 93	500	400	» Soc. di Credito Mobil. italiano (an.		— —	481		— —	
	500	150	» » » » » (nuove)		— —			— —	
1 genn. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —	
15 ottob. 92	500	500	» » Romana per l'Illum. a Gaz		— —			816	
1 genn. 93	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1146 —	
1 » 90	500	500	» » Italiana per condotte d'acqua		— —	281 281 1[2		— —	
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —	81 82		— —	
1 » 90	250	250	» » dei Molini e Magaz. Generali		— —			120 —	
1 genn. 89	100	100	» » Telefoni ed App. Elettriche		— —			— —	
1 » 90	500	500	» » Generale per l'Illuminazione		— —			275 —	
»	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —			223 —	
1 genn. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —	
1 ottob. 90	250	250	» » della Min. e Fond. Antimonio		— —			— —	
»	250	250	» » dei Materiali laterizi		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			344 —	
1 » 90	500	500	» » Metallurgica Italiana		— —			160 —	
1 » 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			206 —	
1 » 90	200	200	» » Caoutchouc		— —			30 —	
1 » 92	250	250	» » An. Piemontese di elettricità		— —			240 —	
1 » 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —	66 65 63 1[2 64 65 65	1[2 66)	— —	
»	250	250	» » di Credito e d'ind. Edilizia		— —			215 —	
			Azioni Soc. Assicurazioni.						
1 genn. 90	100	100	Az. Fondiarie Incendi		— —			80 —	
1 » 91	250	125	» Fondiarie Vita		— —			230 —	
			Obbligazioni diverse.						
1 genn. 93	500	500	Obbl. Ferroviarie 3 0[0 Emiss. 1887-88-89		— —			305 —	
1 luglio 91	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0[0 (oro)		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» Strade ferrate del Tirreno		— —			461 —	
1 ottob. 91	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			370 —	
»	250	250	» » 4 0[0		— —			170 —	
»	500	500	» » Acqua marcia		— —			512 —	
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			309 —	
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —	
1 aprile 92	500	500	» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0[0		— —			— —	
»	300	300	» FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —	
»	250	250	» » FF. Napoli-Ott. (5 0[0 oro)		— —			240 —	
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0[0		— —			— —	
			Titoli a Quotazione Speciale.						
1 aprile 92	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana		— —				

OSSERVAZIONI:

1) ex coup. £. 1,30 — 2) id. £. 2,17 — 3) id. £. 2,17 — 4) id. £. 2,17 — 5) id. £. 10 — 6) id. £. 10 — 7) id. £. 10,78 — 8) ex div. £. 3.

Media dei corsi del consolidato italiano a contanti nelle varie borse del Regno.
11 aprile 1893.

Consolidato 5 0[0 . . . L. 97 043
Consolidato 5 0[0 senza la cedola del semestre in corso . . . » 94 879
Consolidato 3 0[0, nominale . . . » 60 250
Consolidato 3 0[0 senza cedola, nominale . . . » 58 950

Il Vice Presidente, ff. di Presidente: R. TITTONI.

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nomin.
2 1/2	Francia	90 giorni		103 50
	Parigi	Cheques		104 17 1/2
2 1/2	Londra	90 giorni		23 3
	»	30 giorni		
	»	Cheques		26 18
	Vienna-Trieste	90 giorni		
	Germania	Cheques		

Risposta dei premi . . . } 27 aprile
Prezzi di compensazione . . . }
Compensazione . . . 28 »
Liquidazione . . . 29 »

Sconto di Banca 5 0[0. Interessi sulle anticipazioni

Il Sindaco: MARIO BONELLI
Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MARZO 1893.

Titolo	Prezzo
Rendita 5 0[0	97 30
» 3 0[0	61 25
Obbl. Beni Eccl. 5 0[0	— —
Prest. Rotschild 5 0[0	106 —
Ob. città di Roma 4 0[0	445 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	468 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	485 —
» Credito Fondiario Ban. Naz. 4 1[2 0[0	500 —
Az. Fer. Meridionali	682 —
» » Mediterranee	547 —
» » » certif.	— —
» Banca Nazionale	1335 —
» » Romana	400 —
» » Generale	329 —
» Banco di Roma	320 —
Az. Banca Tiberina	22 —
» » In. e Com. (an.)	250 —
» » » Certif.	— —
» » » n. liber.	— —
» Soc. Cred. Mobil.	466 —
» » » Merid.	— —
» » Gas	795 —
» » Acqua Marcia	1110 —
» » Condot. d'ac.	272 —
» » Gen. Illumin.	275 —
» » Tramway Om.	210 —
» » cert. prov.	— —
» » Molini e Magaz. Gen.	125 —
» » Immobiliare	75 —
» » Fond. Italiana	— —
» » Min. Antim.	240 —
» » Mat. Later.	165 —
Az. Soc. Navig. Gen. Italiana	340 —
» » Metallurgica Italiana	170 —
» » della Piccola Borsa	206 —
» » Caoutchouc	30 —
» » An. Piem. di Elettr.	240 —
» » Risanamen.	55 —
» » Cr. Ind. Ed.	245 —
» » Fondiar. incendi	80 —
» » Fond. Vita	230 —
Obbl. Soc. Imm. 5 0[0	360 —
» » » 4 0[0	170 —
» » Ferroviarie	305 —
» Ferr. Napoli-Ottaiano	240 —

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.